

SOCIAL TRINACRIA Il governatore: «Nessuna carta sul rapporto con la Regione, costi lievitati da 20 a 54 mln annui, assunzioni oltre limite»

Crocetta: «Tutto illegale, dietro c'è una gestione politica»

MASSIMO GUCCIARDO

«Sto mandando le carte alla Corte dei conti e alla Procura antimafia. Come nasce il rapporto tra la Social Trinacria e la Regione? Non c'è un bando, un accordo, una convenzione». Il governatore Rosario Crocetta mette in forte dubbio il futuro della onlus che raggruppa 3.142 tra ex detenuti, ex precari e appartenenti al bacino di «Emergenza Palermo». «La spesa originaria - spiega - era di 20 milioni, e l'anno prossimo rischia di salire a 54. Malgrado il blocco di legge, sono state fatte ulteriori assunzioni. È stato pagato un milione di euro alla Social Trinacria, per la gestione dei dipendenti da parte della coop. E' tutto illegale e illegittimo. La legge diceva che a gestire i lavoratori dovesse essere una società pubblica».

«La legge 407 del '90 - replicano dalla Social Trinacria - ha concesso sgravi fiscali per tre anni, trascorsi i quali i costi aumentano, è tutto noto. Il milione di euro andò a Sviluppo Italia da ottobre 2010 a gennaio 2011 per far partire la start-up, dare consulenze e formare il personale».

Crocetta critica anche la tipologia di contratto: «La legge regionale 11 del 2000 - osserva - prevede il pagamento del personale sotto forma di sussidio e la gestione di una società pubblica. I lavoratori invece sono pagati come dipenden-

ti, guadagnano il doppio e si lamentano perché la Regione non li assume». E ce n'è anche per quelli che in questi giorni hanno sfilato in corteo (l'ultimo ieri): «Questa è gente che protesta pure mentre è pagata. Se qualcuno pensa che qui

«Protestano seppur pagati, non pensino che così ottengano qualcosa. Non ci sono poveri che valgono di più perché fanno vincere le elezioni». Le repliche di coop, sindacati e precari

basta agitare le piazze per ottenere le cose, si sbaglia. Non ci sono poveri che valgono di più perché fanno vincere le elezioni. I poveri sono tutti uguali. Se verificheremo che è come pensiamo noi, non potremo che riportarli alla condizione anteriore allo stato di illegalità. C'è una gestione politica dietro a tutto ciò. Forse le elezioni amministrative palermitane hanno influenzato queste scelte?».

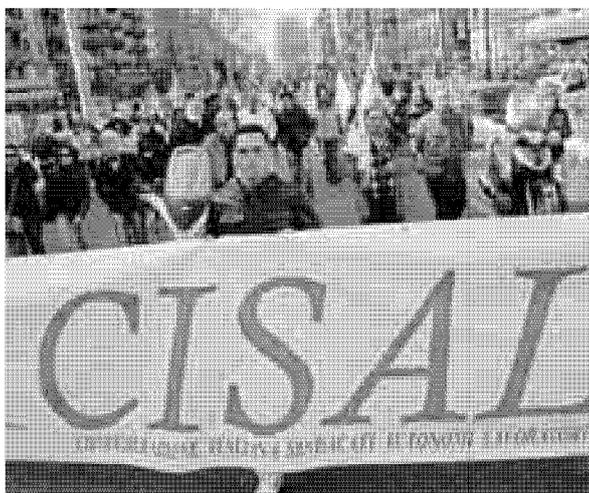
Mimmo Russo, sindacalista Cisl, replica: «Non è lo stesso Crocetta che in tv mi ha commosso dicendo che non avrebbe licenziato nessuno. Oggi sostie-

ne di dover mandare tutti a casa perché sono senza contratto. Sulla gestione politica, forse fa confusione con le ultime Regionali, quando lui e Ferrandelli facevano incontri con centinaia di loro».

Intanto il comitato «Stabilizzazione dei lavoratori Social Trinacria» si stacca dalla protesta e punta sul dialogo con la Regione. «Anche noi - sottolineano - vogliamo sapere chi ha firmato quei contratti. Si potrebbe fare uno screening delle professionalità, pensare ad incentivi per gli esodi e a una norma che stabilisca la forma giuridica di Social Trinacria».

I lavoratori sono dislocati presso oltre 170 strutture: assessorati regionali (1.171), Comuni (125), tribunali (154), Università (100), ospedali (299), parrocchie (171), scuole (524), associazioni (77) e istituti a contributo regionale (236). «Da tre anni - afferma Ivan Dell'Utri, responsabile del personale - abbiamo iniziato un percorso di dignità e con contributi pagati. La Spo spendeva 9 milioni l'anno per gestirci, ora lo facciamo in autonomia e a costo quasi zero. Non vogliamo il sussidio, non è questo il percorso».

«La Regione - aggiunge Caterina Menna, coordinatore dell'ufficio legale e presidente del comitato - deve decidere il nostro futuro. Siamo riusciti a reintegrare numerosi ex detenuti, è nostro dovere difendere questi fratelli più piccoli».



La protesta

Il corteo di ieri pomeriggio degli ex Pip della Social Trinacria. A destra, la conferenza stampa del governatore Rosario Crocetta



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile